medicin. N. 8
B 5
(Dall'osta) 15

Al Ch. Professore Carbiani
Sandapliini
Giuseppe Vadova

B XXIV
Dal

42943

NOTIZIE BIOGRAFICHE

INTORNO AL PROFESSORE

PIETRO DALL'OSTE

OPITERGINO

PADOVA

DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI

MDCCCXXVII

WELLCOME LIBRARY

AL SIGNOR

GIUSEPPE DI PAULI

NOBILE DI TREUCHEIM

CONSIGLIERE DI GOVERNO

I. R. DELEGATO

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Del pregiato ed onorevole di Lei nome, Sig. Consigliere, fregiare ardisco le Notizie Biografiche, che mi è avvenuto di raccogliere, del trapassato Professore Pietro dall'Oste, confortato dalla gentilezza e bontà con cui si degna Ella riguardarmi.

E porto certa fiducia che la presente mia tenue fatica potrà non es-

sere accolta da Lei con generoso compatimento, mirando essa a ricordare, anche a' lontani, un giovine uomo che, ricco a dovizia dei doni dello spirito e del cuore, tolto venne da morte immatura alle più belle speranze della sua patria, degli amici e dell' I. R. Università di Padova.

Non mi resta che segnarmi con profondo rispetto

Padova il dì 1 Marzo 1827.

Di Lei, sig. Consiglier Delegato,

Osseq. ed Obbed. Servitore
Giuseppe Vedova.

Più affettuose lagrime, illustri Accademici (*), dagli occhi certo non iscorrono, quanto in quel momento che a tributo e a conforto avviene che le spargiamo sulla tomba dei trapassati che un dì ci furon carissimi. Questo soave e dolente ufficio più volte offersi a Pietro dall'Oste, ch'io ebbi a dolcissimo amico, Pietro dall'Oste, nome caro ed onorato tra i seguaci d'Ippocrate e di Galeno, Professore in questo nostro famoso Studio, membro di questa rinomata Accademia, rapito anzi tempo da morbo crudele nell'aprile ridente del viver suo. Ma il pianto solo non poteva essere che un lieve pegno a quell'amicizia che secolui mi unì per più anni, ed alla stima ed all'affetto che a lui estinto ancora io serbo: più leale e durevole segno ei da me pur chiedeva: eccomi adunque che colle presenti Notizie Biografiche mi studierò di offerirlo a quelle rare sue virtù e sapere, a quell'affetto soave che in varie guise degnossi, mentre visse, concedermi.

Dirovvi adunque, o Signori, qual si fu Pietro dall'Oste, perciocchè a molti di voi essendo stato egli

(*) Le presenti notizie biografiche furono lette nell'I. R. Accademia di Padova nella seduta del giorno 15 Gennajo 1825.

dilettissimo, non dubito che riuscire non vi debba grato ed accetto il mio discorso; e spero lo sarà agli altri pure, mentre l' espressioni, che figlie sono del vero, non possono meritare che approvazione ed accoglimento benigno dalle anime nobili, generose e cortesi.

Nell'ameno e ridente villaggio di s. Polo, presso Oderzo nel Trivigiano, aprì gli occhi alla luce nel giorno 8 di Giugno del 1790 (1) Pietro dall'Oste, ch'ebbe a genitori Giuseppe e Francesca Anducetti. Di un ingegno pronto e vivace, di un cuore benfatto, sino dalla più tenera età fece egli sorger ne' suoi la soave lusinga che sarebbe per essere un giorno la delizia e il decoro della famiglia e della patria. All'amoroso suo zio paterno ab. Nicolò (2) dovette i primi insegnamenti delle due lingue Italiana e Latina; poscia, avendo appena toccato il nono anno, dipartitosi dalle pareti domestiche, venne ascritto come alunno nel rinomato Seminario di Ceneda. In questo luogo di educazione ebbe a precettori l'ab. Girolamo Carniellutti e l'ab. Scrizzi; e nel corso di tre anni, offrendo non equivoci saggi di bella mente e di sana morale, meritossi la stima, le lodi e l'amore dei suoi istitutori ed amici. Ma se natura, madre generosa e propizia, a larga mano concesse al nostro Pietro le più belle doti dello spirito e del cuore, l' ebbe egli cruda matrigna fino da' primi suoi anni perciò che spetta ad un fisico forte e gagliardo. Il che ci viene ricordato dal sig. Avvocato e Cavaliere Angelo Mengaldo, che fu al dall'Oste collega nel detto Seminario, in una sua lettera diretta al sig. Dott. Luigi dall' Oste egregio fratello di Pietro: « Egli fu mio con-

» discepolo (sono sue parole) nel Seminario di Ce-
» neda, e parmi negli anni 1799, 1800, 1801. Era-
» vamo uniti assieme della più stretta amicizia. Le
» circostanze di que' tempi divennero poscia sorgente
» d'infinita consolazione per noi; ed ogni tristo pensiero
» tosto ci si dileguava d'innanzi quando rammentava-
» mo le nostre fanciullesche facezie. Mi ricordo che
» egli era fra i più distinti per la facilità con cui espe-
» diva le sue lezioni. Delle nostre guerre puerili ti ho
» parlato le mille volte. Era appunto in quegli anni
» Pietro d'indole dolcissima e di complessione assai
» dilicata, si sentiva quindi poco atto ai disagi ed agli
» scontri delle nostre guerre, che avevano anch'esse
» i loro malanni: non volendo però esser da meno de-
» gli altri prese servigio nel nostro esercito nella qua-
» lità di medico in capo, o chirurgo che fosse, ed
» abbiamo a lodarci molto d'averlo destinato a tale uf-
» ficio ». Così il sig. Mengaldo: dal che ci è facile anche conoscere che il nostro Pietro fino da quella prima età alle mediche scienze veniva chiamato.

Benchè rapidi i progressi fossero che nel detto Seminario egli fece, pure, nol comportando lo stato di sua salute mal ferma, la disciplina, forse un poco severa, i suoi genitori da quel luogo il tolsero ed in Trivigio il condussero, ove, fiorendo il Collegio dei Chierici regolari Somaschi, venne nell'anno 1801 a quello, come alunno, aggregato. In questo novello soggiorno diede prove di fino ingegno, di ricca memoria e di sottile criterio. Scorsi di già nel Seminario di Ceneda i noiosi studii grammaticali, a percorrer si accinse l'umanità e le lettere belle, quelle lettere che

innalzano lo spirito e c'infondono nell'anima i più dolci e forti sentimenti del vero bello, del delicato, del sublime. Il Padre Angelo Sostero, uomo dotto, felice seguace delle caste dive sorelle, fu quegli che, avendo tra' suoi discepoli sopra ogni altro carissimo il nostro Pietro lo ammaestrò, ed i passi gli resse nel sentiero ameno e fiorito della Poesia e della Oratoria. Nè ebbe il Sostero a pentirsi d'aver dimostrato affetto e diligente premura nell'ammaestrare il nostro Pietro; poichè questi, avendosi rese famigliari la matronal lingua del Lazio, e quella che per noi si parla, con uno studio non mai interrotto sopra i classici autori, coronò a pieno le speranze sì dell'amoroso ed illustre educatore, che de' suoi parenti ed amici. Forniti i quali studii, essendo soppressa la religione Somasca nell'anno 1805, nel Liceo di Treviso, dal Governo Italiano di fresco istituito, si diede ad apprendere le scienze astruse e severe degli Archimedi e de' Platoni, e le altre dottrine che dai Professori di quello stabilimento venivano dettate. Ma le lettere ed i filosofici studii non lo tolsero giammai dal leggere avidamente trattati ed opere mediche; alle quali scienze da giovanetto, come dicemmo, pareva chiamato dalla natura e dal genio. Anelava quindi di portarsi a Padova, e in questa nostra Università apprendere d'Esculapio l'arte sovrana. Ed infatti, compiuto con onore e profitto il filosofico corso, nell'anno 1807, e decimosettimo dell'età sua, a Padova sen venne.

In questa nostra città adunque, madre feconda di personaggi in ogni ramo di scienza ed arte immor-

tali, il dall'Oste portossi, e a frequentare con calore si accinse le Mediche Scuole. Ben presto diede saggi di regolare condotta e plausibile; e, com'era di un ingegno vivido e pronto, di una memoria facile e tenace, di una costanza ed applicazione allo studio ferma ed intensa, ebbe ad amici e ad ammiratori quei Professori istessi che gli arcani della Medicina gli spiegavano; alcuni dei quali, scorgendo nel nostro Pietro un bell'ingegno, vollero farne, mi sia lecito così dire, esperimento, e quindi privatamente addottrinandolo nelle più astruse teorie, e sempre novelli esempii sotto gli occhi ponendogli, ebbero poscia il grato conforto di vedere nel dall'Oste formato un allievo degno delle amorevoli loro premure ed istruzioni. Nè guari andò che il dall'Oste, avendo toccato il quarto lustro, cominciò a dar prove non dubbie del suo sapere, due memorie componendo, una in lingua Latina, cioè: *Specimen exhibens impetiginum aethiologiam*, che suona: La causa ragionata delle malattie della pelle; e l'altra in lingua Italiana: *Sistema medico dell'Americano Rush* paragonato alle *Teorie Mediche Europee*, che molto vale per la forza di ragionamenti analitici. Questi due lavori dal dall'Oste vennero scritti essendo alunno nella Scuola Medico-Clinica sotto la direzione del sig. Consigliere Valeriano Luigi Brera che, qual padre amoroso, accolse ed amò teneramente maisempre il nostro giovine valoroso. Due copie di mano dell'autore conservansi di dette memorie tanto appresso la famiglia dall'Oste, quanto presso il soprallodato sig. Professor Brera. Sono esse e per lo stile e per le Teorie e pegl'insegnamenti degne

di lode; e diede egli fino da quel momento a conoscere quanto si dovea presagire di lui. Finalmente nell'anno 1812, e dell'età sua vigesimo secondo, colse con la laurea dottorale *a pieni voti e con lode* quella palma sospirata e ben dovutagli pei lunghi studii e per le veglie notturne passate sopra le Mediche carte. L'Accademia nostra, conoscendo il merito del dall'Oste, lo ascrisse tra' suoi socii corrispondenti; e in questo stesso luogo vi lesse alcune dotte ed interessanti memorie.

Di dottrina e cognizioni fornito desiderava il nostro Pietro nulladimeno, conoscendo quanto vasta si fosse la scienza a cui si era dedicato, di non lasciare intentata via alcuna onde arricchire la mente di novelle cognizioni, e dietro replicate esperienze più ferma e secura pratica formare sulle svariate famiglie de'morbi. E in tal pensiero lo confortava pure il Cons. Brera, ed anzi il persuadeva di portarsi in varie città d'Italia, onde negli Ospitali di quelle esaminare e conoscere i diversi metodi impiegati per cercare le malattie, e per istituirne felicissimi confronti. Nè guari andò che, lasciata Padova e con dolore gli amorevoli suoi istitutori ed amici, nell'anno 1812, o in quel torno, a Milano portossi. In quella vasta capitale, ricco com'era di cognizioni e di un aspetto interessante e di belle maniere, brillò non solo pel sapere tra i dotti dell'arte sua, ma ancora ne' circoli degli uomini di spirito; e da'primi e secondi venne amato e lodato. Ebbe egli tra' primi il ch. Prof. Locatelli, dal quale novelle teorie acquistò nella Medicina pratica; il celebre Cav. Paletta, da cui nella Chirurgia venne

reso securo: l' illustre Conte Pietro Moscati, col quale visse famigliarmente fornendosi la mente di vaste ed erudite notizie mediche, essendone quel grande personaggio tra i Professori più rinomati d'Europa ricchissimo. Tra i secondi nominerò il solo Conte Paradisi presidente dell' Istituto Italiano, letterato e poeta di nome insigne, dal quale apprese quello stile elegante e forbito, con cui seppe asperger poscia i suoi lavori Scientifico-Letterarii. Da Milano recossi alcun tempo a Pavia, ove al celeberrimo Cav. Scarpa ed al Raggi, amendue Professori di Medicina in quella rinomata Università, fu egli carissimo. Bologna ancora vide il dall'Oste per un anno intero, cioè nel 1814, nell'istituto clinico dar prove di vero sapere e di non volgari cognizioni. Dopo tante osservazioni ed esperienze, certo omai di potere con onore e profitto esercitare la Medica arte, nel declinare del 1815 in Venezia portossi, ove pensava di fermare sua stanza. Benchè per poco in quella ampia città s' intertenesse il nostro Pietro, pure ebbe molto ad apprendere dietro gli ammaestramenti del celebre Consigliere Aglietti, da cui venne amato teneramente, ed il volle suo assistente nel Veneto Ospitale. In questo tempo ebbe il dall' Oste l'ambito onore d'essere ascritto al rinomato Ateneo di Treviso, ove ben presto diede a conoscere con varie produzioni, che quell' Accademia aveva in lui acquistato un socio laborioso ed indefesso (3).

Resosi vacante il posto di Medico assistente alla scuola di Clinica Medica e di pubblico ripetitore alla Cattèdra di Terapia speciale nell' Imp. Regia Uni-

versità Padovana, lo chiese il dall'Oste e l'ottenne con dispaccio Governativo del 1816, che poscia gli venne confermato dalla Sovrana risoluzione del giorno 23 Aprile del 1818. Dir non potrei con parole quali lodi si acquistasse egli in questi novelli ed onorifici incarichi: co' suoi modi urbani e gentili, col suo sapere si conciliò l'amore, la stima de' giovani studenti che aveva ad istruire. Il Prof. Brera gli affidò l'importante incarico di scrivere il prospetto clinico; il che fece egli pel corso di sei anni con sommo soddisfacimento di questo Consigliere, meritandosi gli encomii degli altri dottissimi Professori di questo Studio, nonchè de' giornali letterarii e de' pubblici fogli (4).

Nell'autunno 1818 recossi egli in compagnia del Prof. Brera in Vienna, ove, fra uno stuolo di medici valorosi, il nostro giovine Italiano diede saggi di felicissimo ingegno. Seco loro analizzando alcuni sistemi della medica scienza, non lasciando di frequentare que' pubblici stabilimenti che la pietà e la munificenza de' Principi erigono al bene dell'egra umanità priva de' mezzi onde allontanare i mali fisici che l'affligono, rinfrancossi negli apparati insegnamenti dietro a novelle esperienze.

Ritornato in Padova ebbe la dolce e lusinghiera soddisfazione di veder premiati i suoi lunghi studii e gli sparsi sudori, onde apprendere le scienze, coll'essere nel giorno 9 Agosto del 1819 con Sovrana risoluzione per nomina eletto a Professore Ordinario in questa Imp. Regia Università di Medicina Teorica pei Chirurghi, nell'età d'anni 29, collo stipendio di fiorini 1500.

Fu questo il momento il più felice della sua vita; e n'esultarono a tal novella co' suoi genitori e parenti gli amici e la cara sua patria. Parve ad alcuni che la Cattedra, di recente istituita e ch' egli occupò, fosse di poco rilievo, e quindi si diedero a pensare che non ad altra fosse stato chiamato perchè non avesse cognizioni atte a coprirne di più onorifiche e d'una maggiore utilità. Ma s'ingannarono essi, quando egli aprì con dotto ed elegante discorso, che servì di prima lezione pubblica, il suo insegnamento, nel quale, ben lungi dal magnificare la scienza ch' era per insegnare, bellamente espone i fondamenti sopra cui dee posare la Medicina Teorica; addita indi le più importanti verità di questa scienza, e gli errori ch'è facile incorrere nell' esercitarla (5).

Per non essere di soverchio prolisso, mi asterrò di farvi l'analisi di questo discorso, che replicati applausi meritò al valoroso oratore; solo vi piaccia ch'io qui ripeta l'ultime parole colle quali chiuse ei il suo dire: « Oh luoghi per me sempre onorevoli e cari, non fia » ch'io discenda da qui, dove la prima volta son giun- » to, senza soddisfare a quanto l'animo gratissimo e » riverente mi muove verso la clemenza dell' Augu- » sto Monarca che a tanto onore mi volle di appar- » tenervi! Nè fia ch'io vi lasci senza rendervi cordia- » le tributo della mia giustissima venerazione. Ma per- » chè la modestia vostra, amorosissimi maestri miei, mi » obbliga colla ben augurata vostra presenza a volge- » re ai luoghi, invece che a voi, le lodi mie ed i miei » voti? Non mi sia impedito però di mostrarvi la gra- » titudine mia, che tenero anche mi rende della stes-

» sa gioia che mi dimostrate. Mi ricordo la sincera
» amorevolezza; mi ricordo i premurosi ammaestra-
» menti, la dolcezza vostra, la vostra dolce paternità.
» E a voi, o Consigliere illustre, non so se più pre-
» cettore o padre mio, che dirò mai? .... ma il cuo-
» re toglie alla lingua anche l'ufficio di ringraziarvi,
» ed alla sua naturale inclinazione d'amarvi stretta-
» mente si congiunge ».

Così con orazione piena di tenerezza, di affetto e di gratitudine rivolse la sua voce a queste nostre Scuole, a' suoi precettori e specialmente all'illustre Consiglier Brera, che con la più dolce compiacenza poteva finalmente chiamare suo collega quegli che discepolo, figlio ed amico aveva istruito, accolto ed amato. Oh fortunati que' giovani che, calda avendo l'immaginazione, ed il cuore fermo a voler esser un giorno utili coi loro studii e cognizioni ai loro simili, hanno la bella sorte d'avere a guida nella carriera, a cui tendono, uomini dottissimi che, spogli d'un turpe e vile interesse, ma d'anima ben fatta, si recano a gloria ed onore il poter arricchire la repubblica letteraria di prodi ingegni e valorosi, resi tali dietro ai loro insegnamenti ed esempii! Non precettore, ma padre ed amico fu il dall'Oste verso i suoi discepoli, ai quali, oltre a' precetti che dalla Cattedra dettava, nel suo privato studio ancora amorevolmente chiamandoli gl'istruiva ed ammaestrava. Le sue lezioni frequentate venivano da molte dotte persone, ch'ebbero a stupire nel vedere presentate le tante teorie ed osservazioni con tale evidenza, chiarezza, con sì giuste e fondate ragioni, che il dall'Oste non sembrava

un giovine Professore, ma bensì provetto e consumato nella scienza che sì profondamente insegnava. Dono particolare e privilegiato, nè tanto d'altronde comune ai coltivatori delle scienze più astruse e difficili e specialmente della Medicina, fu nel nostro Pietro la somma perspicuità nelle idee, e una certa distribuzione ordinata negli argomenti a cui accingevasi; il che indicava il fino e giusto suo criterio. Seppe egli dare un'importanza alla sua Cattedra da non credersi, e le sue lezioni saranno sempre una guida ferma e fedele nell'apprendere con profitto la Medicina Teorica.

Alcuni suoi lavori intanto il fecero conoscere ovunque, e gli procacciarono un'illustre corrispondenza letteraria con molti Medici rinomati sì Italiani che forestieri. Sopra tale argomento non vi sia grave, o Signori, che qui alcun poco io ve ne tenga ragionamento.

Dalla copiosissima raccolta di questa epistolare corrispondenza conobbi ch'egli ebbe molto ad intrattenersi co'seguenti dotti forestieri in argomenti dell'arte che professava (6).

Fra questi ricorderò primieramente il celebre Dott. Gosse di Ginevra, uno dei compilatori del riputatissimo giornale intitolato: *Biblioteca Universale*. Moltissime sono le espressioni adoperate dal Gosse di stima e d'affetto verso il nostro Pietro, tra le quali si legge: « Desidererei molto di conoscere i principii del-
» la vostra Teoria Medica. I viaggi e la conversazione
» coi medici pratici mi hanno sempre provato l'eccel-
» lenza del vostro metodo curativo, ed il vostro esem-

» pio sarà la guida della mia condotta ». Una serie di lettere avvi al nostro Professore dirette dal dotto Cav. Graeffe di Berlino, dalle quali è facile il conoscere che questi molto pregiava i principii che quegli nell'insegnare e nel curare le malattie adottava. Furono oltre a questi suoi corrispondenti ed ammiratori il sig. Hovvile Professore di Medicina, figlio del Medico primario del Re di Danimarca, e dell'altro giovine Medico Ricardo Brunn che insieme viaggiavano per le più colte parti d'Europa ad oggetto d'arricchirsi di cognizioni nella difficilissima scienza che professavano. Moltissimi altri Medici per brevità lasciando di annoverare, e Tedeschi in particolare, mi farò ad accennarne alcuni di questa nostra Italia, dai quali fu estimato ed amato.

Dell' egregio Professore di Fisiologia Giovanni Bianchi di Modena trovo una serie di lettere nelle quali essi prendono ad esaminare l'opera del Professore Tommasini sulla Diatesi: passano indi a dir molto sulla malattia della Pellagra; sul metodo di curare le malattie ulcerose e riproduttive dei fanciulli; intorno alla macchina dell'apparecchio a' vapori di zolfo: parlano del metodo di curare le Scrofole e le Artritidi, e molto ancora versano sulla disamina dell' opera del sig. Spalanzani di Reggio, intitolata: *Lettere Medico-Critiche*. Anche il celebre Dott. Malfatti, Medico pratico riputatissimo in Vienna, onorò il nostro giovine Professore di alcune lettere, e gli concesse stima ed affetto. Col Dott. Fioretti di Ripatransone ebbe lunga corrispondenza intorno all' opera del Cav. Dott. Luigi Angeli che porta per

titolo: *il Medico giovine al letto dell' ammalato;* opera che venne di nuovo ristampata dal dall' Oste, coll'aggiunta d' una lezione e d' un ricettario (7). Il Fioretti si esprime di lui estimatore *per l' estese sue cognizioni mediche.*

Nella serie copiosa di queste lettere ne trovai non poche dal sig. Dott. Frezzolani di Verona intorno al sistema delle fumigazioni da lui introdotto per la guarigione d' un' affezione cutanea che otteneva col muriato di Barite: principio che fu cagione di severi contrasti fra di esso e molti Medici di quella Città, sopra di che chiedeva consiglio al nostro Pietro.

Il Dott. Francesco Menghini di Ravenna, il Dott. Gaspare Paltinieri di Genova, il Dott. Mazzocchi di Belluno, nonchè i riputati Medici Francesco Dott. Avanzi di Verona, Trois di Venezia, Gaspare Dott. Ghirlanda di Treviso, Segretario perpetuo dell' Ateneo di quella città, il Dott. Zanini di Venezia, come pure il Chirurgo Marco de Marchi e moltissimi ancora furono corrispondenti in cose Mediche col nostro Pietro e suoi ammiratori. Ma ove lascio i nomi del sig. Renier, Caldani, Bonato, Ruggieri, Gallino, Fanzago, Fedrigo ed altri ancora, che il decoro sono ed il lustro della scienza Medica, che insegnano dalle Cattedre in queste nostre famose ed antiche scuole, alcuni de' quali protettori furono ed altri amici, tutti egualmente estimatori d' un giovine valoroso, saggio e degno loro allievo e collega? Per ultimo non cesserò di ricordare l' Aulico Cons. Cesare Galvagna, Vice-Presidente dell' eccelso Governo di Venezia, che

con particolare tenerezza sempre amò e stimò non solo il nostro Professore, ma la famiglia del dall'Oste. Ma dopo tante onorifiche corrispondenze ed illustri amicizie, dopo tante cognizioni acquistate dietro a lunghi e severi studii, avendosi con le soavi e dolci sue maniere comperati i cuori d'ognuno ch'ebbe a conoscerlo, sul più bel fiore del viver suo che altro a bramare al dall'Oste restava? Molto, egregi Accademici, molto allo sfortunato nostro Pietro mancava, quella salute cioè, che, mal ferma e gracile aveva col nascere, come dicemmo, sortita, col crescere degli anni andò debilitandosi. E pur troppo suole osservarsi che le gentili e gracili complessioni, un ameno e roseo colore nelle gote, una soavità nei costumi, un ingegno perspicace, un'immaginaziòne vivace ed una voce armoniosa sono i precoci indizii di quella fatale malattia a cui, come vedremo, soggiacque il dall'Oste, che appellasi tabe, la quale crudelmente miete le vite preziose degli uomini nella più fiorente loro età. E ad esperimentarne gli effetti orribili principiò egli appunto allora che si accingeva i frutti raccogliere degli sparsi sudori. Nel declinare del 1820 sentissi aggravato da un reuma che insistendo sempre più, nell'estate del venturo anno 1821 lo costrinse persino ad allontanarsi da quella Cattedra che non dovea più coprire. In questo mentre una tisi tracheale la più crudele in lui spiegossi; ed egli omai certo del suo fine con coraggio tollerava le angosce di un male che di giorno in giorno aumentavasi. Alcun respiro avendogli il morbo fatale concesso nell'autunno del detto anno, si portò

presso la sua famiglia, onde in quella e negli ozii campestri e nell'aria natìa rinforzare il fisico omai debilitato. Ma disavventure troppo crudeli essendo piombate sopra l'infelice sua casa gli abbreviarono una vita che forse a lui era divenuta grave e noiosa. Dopo d'aver alcuni mesi lottato con la morte, dovette finalmente soccombere; esalò l'ultimo sospiro tra le braccia de' suoi desolati genitori, degli sconsolati parenti ed amici nel giorno 27 Febbraio del 1822 (8) nella verde età d'anni trentadue.

Tale si fu la fine dolorosa di Pietro dall'Oste. Le lagrime de' parenti, congiunti ed amici accompagnarono le fredde spoglie al sepolcro. Una bianca pietra con la seguente iscrizione;

HIC SITVS EST
PETRVS DALL' OSTE
OPITERGINVS
IN GYMNASIO PATAVINO MEDICINAE DOCTOR
VIRTVTE MORIBVSQVE PRAESTANTISSIMVS
QVEM MORS DECORI ET SPEI GENTIS SVAE RAPVIT
QVARTO CALENDAS MARTIAS
ANNO MILLESIMO OCTIGENTESIMO VIGESIMO SECVNDO
AETATIS TRIGESIMO SECUNDO (9);

la quale ben presto fu posta nella Chiesa Parrocchiale di s. Polo vicino alla tomba de' suoi maggiori, ricorderà perennemente un giovine illustre, del quale se furono rari i talenti ed il genio, non meno ammirabili erano le doti del cuore e quelle cristiane virtù che lo fecero distinguere e maisempre conoscere figlio amoroso e sollecito, buon cittadino, amico affettuoso e leale, egregio e dotto istitutore.

ANNOTAZIONI

Debbo alla gentilezza dell' illustre sig. Consigliere Professore Valeriano Luigi Brera le molte cose che sopra il dall' Oste vengo esponendo in queste mie memorie biografiche, nonchè dell' amoroso fratello del nostro trapassato Luigi Dott. dall' Oste giovine colto e valoroso. Molto mi giovò l' articolo stampato nella Gazzetta di Venezia Num. 80 del giorno 9 Aprile 1822 nell' appendice al titolo VARIETA' fatto inserire dal sig. Dott. Antonio Galvani degno Cancelliere dell' Imp. Regia Università di Padova, e in tal guisa diede a conoscere i leali e nobili suoi sentimenti verso d' un uomo che amò maisempre come fratello ed amico.

(1) Come da fede autentica tratta dai registri originali di battesimo della Parrocchia di s. Polo.

(2) Fu questi Cancelliere Vescovile di Monsignore Gabrieli Vescovo di Concordia, ed Arciprete di s. Polo, uomo dotto e nella lingua versatissimo, siccome ne fa prova una di lui opera intitolata: Istituzioni Sinodali per la Diocesi di Concordia.

(3) V. Atti dell' Ateneo di Treviso Vol. I.

(4) Rendo grazie senza fine al sig. Dott. Gaspare Professor Fedrigo, il quale colla seguente sua gentilissima lettera dottamente scritta si compiacque di espormi quanto sentisse sul merito di siffatti lavori del nostro Pietro.

LETTERA DEL SIG. DOTT.
GASPARE FEDRIGO

PUBBL. PROF. ORD. DI CLINICA MEDICA PEI CHIRURGHI

NELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Al sig. Giuseppe Vedova.

Essendo io stato non ha guari da lei interrogato, egregio amico, sul merito dei prospetti, cui pubblicò sui risultamenti ottenuti nella Clinica Medica di questo Spedale Civile di Padova il sig. Pietro dall' Oste P. P. di questa Università, mi pregio di

rispondere con brevi cenni generali alla gentilissima di lei ricerca.

Il prelodato sig. Professore pubblicò per un triennio gli accennati prospetti, e debbo ingenuamente confessare, dietro la più esatta disamina che ne ho fatto, che la nitidezza nella distribuzione degli svariati subbietti della pratica medicina, la critica e non affettata erudizione non meno che la spiegazione delle cause e de' sintomi delle più astruse e complicate malattie rendono assai pregevole la fatica dell' Autore, la quale d' altronde fu giustamente apprezzata ed onorata dai medici più culti ed eruditi. E, per discendere ad una qualche particolare sposizione di ciò che affermai, le dirò che assai meritevoli di considerazione mi parvero la distinzione ch' ei fece delle febbri intermittenti, ipostenìche dalle irritative, non meno che delle loro complicazioni: distinzione assai necessaria, perchè direttamente influisce sul metodo più opportuno di cura; altrettanto dirò delle sue riflessioni sull' azione dei rimedii catartici e drastici e sulla loro convenienza: delle storie della peripneumonia passata in frenitide, di una peripneumonia accompagnata dalla splenitide; di un erpete favoso, delle idropi asciti, delle sue riflessioni critiche sui diuretici troppo violenti, i quali, invece di soddisfare allo scopo di promuovere ed agevolare la secrezione dell'orina, esacerbano invece i molesti sintomi: verità, cui rispettabili pratici confermarono. Io apprezzerò del pari ingenuamente i suoi cenni sulla particolarità del miasma tifico riguardo la sua comunicazione e sviluppo, non meno che l' esatta descrizione del raro fenomeno isterico e dell' idrotorace secondario per un' organica causa. Assai interessante ed atta ad appagare la medica curiosità si è la storia del tetano fatale in un giovane di 19 anni che fu cagionato dalla contusione nel pollice della mano destra: nella sezione del cadavere di quell' infelice si trovò la midolla spinale infiammata dal principio dei nervi cervicali fino ai lombi, limitandosi l' infiammazione alla sola parte destra corrispondente alla mano offesa, e scorgendosi l' infiammazione dal plesso bracchiale fino ai quattro nervi cervicali inferiori, e dal primo dorsale alla midolla, e discendere per la parte destra di questa. Osservò egli che alla regione dei lombi, dove il dolore era più vivo, esisteva una vera condizione di parapoplessia, esito frequente della vera mielitide. E qui esattamente il sig. dall' Oste osservò quali errori furono adottati da rispettabili scrittori su questo morbo, mentre che molti altri, fra' quali Sauvages, Hunter, Hilary, Richter, Frank, Bergamaschi ci fecero conoscere,

che il tetano traumatico non consiste che in una vera infiammazione dei principali centri nervosi, quali sono la midolla spinale, il cervelletto ed il cervello. Il sig. dall' Oste illuminato dai più recenti sperimenti ragionevolmente dedusse, che sarebbe omai tempo di attribuire anche a questo gran centro del sistema nervoso, che presede alla vita organica, quanto gli si deve e quanto finora male a proposito si è attribuito al cervello. Passeremo sotto silenzio gli estratti ragionati inscritti dal sig. dall' Oste tanto nel giornale di Medicina, quanto nei Commentarii pubblicati dal sig. Consigliere Professore Brera, in cui furono collaboratori benemeriti i sigg. Professori Caldani e Ruggieri. Che se peravventura ci sembrasse che talvolta il sig. dall'Oste sopra alcuni articoli di teoria o di pratica medicina, e sopra l' azione o la virtù di alcuni rimedii, forse da taluni con soverchio entusiasmo esaltati, pronunziato abbia la sua opinione in una maniera troppo franca e generale, ei finalmente non deve di grave colpa accagionarsi, perchè avrebbe potuto con buon diritto risponderci che

ubi plura nitent, ... non ego paucis
Offendar maculis.

Io crederei di non ingannarmi asserendo, che cotesto medico immaturamente rapito alla gloria e al desiderio degli amici e de' suoi dotti confratelli, per esser egli di docilità e di dolcezza, di un acre ingegno e di una medica erudizione critica doviziosamente fornito, col progresso degli anni avrebbe perciò rettificato i proprii lumi ed osservazioni, armandosi di un giudizioso e freddo pirronismo, specialmente sull' azione e sugli effetti di alcuni rimedii, e così detti specifici, la di cui celebrità, essendo con tanto entusiasmo esaltata, suole assai di sovente smentirsi da una più matura sperienza. Ci sia d' esempio l' immortale Sydenham, il quale essendo stato sedotto, per così dire, da una troppo giovanile fiducia, e perciò credendo di avere scoperto un infallibile rimedio nella cura dell' idrope, ci confessò ingenuamente che questo non corrispose in seguito a' suoi voti incolpandone la sua buona fede: ci sia d' esempio del pari Cullen, il quale, malgrado ai lumi profondi nella materia medica ed alla più canuta e matura sperienza, adottò non pertanto assai di sovente il prudente linguaggio del pirronismo nel giudizio sull' azione e sugli effetti di molti farmachi. A me sembra, egregio amico, che un prudente pirronismo, frutto di una sana e matura sperienza, possa giudicarsi di leggieri un delitto da parecchi scrittori d' oggidì che col coraggio più maraviglioso ed originale pretendono di avere squarciato quel densissimo velo che tuttora av-

volge la teorica sull' azione e sugli effetti dei rimedii. Io bramerei che scolpito fosse nella mente dei medici giovani, troppo facili a lasciarsi sedurre ed illudere dalle novità di alcuni rimedii tanto celebrati da alcuni scrittori, i quali da pochi e particolari sperimenti dedussero le più estese e generali deduzioni, ciò che disse il celebre Brugnatelli, cioè che grandi e talvolta insuperabili difficoltà gli si presentarono onde stabilire la virtù medica dei farmachi. Sovente la virtù medica di questi è stata esaltata arditamente dietro particolari teoriche, che si vollero stabilire, e che poscia i medici osservatori smentirono colla sperienza.

(5) Dei fondamenti delle verità nella Medicina Teoretica e delle Fonti degli errori nella medesima, prima lezione pubblica di Pietro dall' Oste Opitergino Professore P. O. di Medicina teoretica pei Chirurghi nella Imperiale Regia Università di Padova ec. In Padova dalla Tipografia e Fonderia della Minerva MDCCCXX.

(6) Sopra quanto concerne a questa epistolare corrispondenza ebbi ricorso al prelodato sig. Luigi dall' Oste, ch' è appunto ciò che qui vado dicendo.

(7) Padova 1820 in 12, Stamperia della Minerva.

(8) Così la fede autentica di morte. V. annot. I.

(9) L' immatura morte di Angelo dall' Oste altro fratello del nostro Professore, incaricato dalla famiglia di far porre nella suddetta Chiesa di s. Polo l' iscrizione qui riportata, ne ritardò fino a questi giorni l' erezione; ma ben presto il sig. Dott. Luigi dall' Oste sopra ricordato darà questo non ultimo tratto di fraterna pietà all' illustre trapassato.